

Lo scienziato, tra ricerca e fede

Il distacco da una visione materialista e meccanicista - La sacralità della vita

Anche gli scienziati sono uomini. Pur essendo aperti a prospettive che superano il dato empirico, gli scienziati sono più vicini alle contraddizioni dell'uomo contemporaneo di quanto si possa ipotizzare. Queste considerazioni sono state fatte dai curatori della ricerca «Valori, scienza e trascendenza» condotta intervistando un campione di 350 scienziati accademici che insegnano in 12 sedi universitarie italiane.

I sociologi Achille Ardigò e Franco Garelli hanno analizzato fisici, biologi e genetisti e hanno pubblicato i dati del loro lavoro in un volume edito dalla fondazione «Giovanni Agnelli». E proprio per iniziativa congiunta della Fondazione, della Cooperativa cattolico-democratica di cultura e con il contributo della Banca San Paolo la complessa analisi è stata presentata nei giorni scorsi nel salone «Libretti» del Giornale di Brescia, presenti il direttore del giornale, Gianbattista Lanzani, il presidente



I protagonisti del dibattito su scienza e trascendenza

della Cooperativa, Matteo Perini, Piero Gastaldo della Fondazione Giovanni Agnelli e il sociologo Franco Garelli che ha curato la ricerca.

«Il nostro scopo — ha detto Franco Garelli — era quello di capire se nel modo di fare scien-

za lo scienziato matura anche una certa propensione alla trascendenza. Per scoprire questo abbiamo utilizzato, per così dire, quattro punti di ingresso: quello conoscitivo, quello etico, quello del rapporto scienza-fede e la questione religiosa».

Sotto il profilo conoscitivo si è scoperto che lo scienziato dimostra un distacco esplicito da una visione del modo materialista e meccanicista, anche se, di fatto, metà degli scienziati intervistati si sono dichiarati estranei ad uno studio che vada al di là del mondo reale. Il filone etico, comunque, ha fatto emergere come anche gli studiosi siano convinti della sacralità del valore della vita in sé: il 65% di loro si pone un problema morale se si tratta di far ricorso all'aborto per interrompere una gravidanza e il 65% è il contrario all'eutanasia.

«Si tratta di posizioni che rispecchiano un alto interesse verso la vita e una certa perplessità nei confronti delle manipolazioni genetiche — ha concluso Franco Garelli — anche se, quando si parla dei rapporti di scienza e fede, emergono molte contraddizioni. Insomma nessuna preclusione alle questioni fideistiche, purché la scienza non ne venga contagiata».

Anna Della Moretta